

SPI/CGIL

Intervista a: Bruno Bianchi

Realizzata da: Emanuele Buda

Luogo: Spi - CGIL Castelfranco

Partiamo come per gli altri da un rapido passaggio sulla famiglia di provenienza, genitori se eravate cioè già qui o pure come altri trasferiti da altre località della provincia.

Siamo io, sono nato a Manzolino di Castelfranco i miei genitori già da parecchi anni abitavano a Manzolino, eravamo allora dei mezzadri facevo parte di una famiglia, oltre ai genitori, avevo altre tre sorelle e un fratello, quindi eravamo in 5 figli. Proprio per questo motivi mio padre, i miei genitori fin da allora cercavano di andare alla ricerca di un podere più grande perché loro purtroppo le famiglie erano numerose e per vivere c'era bisogno di avere più terreno da lavorare quindi dopo alcuni anni riuscimmo a trovare un podere più grande e quindi trovammo così, anche un reddito leggermente migliore.

Quindi la condizione sociale volendo definire della sua famiglia come, non si può dire benestante?

Tutt'altro si però voglio dire...

Rispetto a una famiglia di braccianti voglio dire...

Difatti, una famiglia di braccianti a volte erano costretti a lavorare quel poco che trovavano e avevano una parte dell'anno, parecchi mesi all'anno che non avevano possibilità di trovare un lavoro di non avere neanche un reddito, i mezzadri era un reddito molto, molto scarso ma l'avevano e quindi avevano bisogno così di misurarsi di distribuire quel tanto di reddito per tutta l'annata, per tutti i famigliari, però qualcosa c'era, a differenza del bracciante. Questa era una condizione leggermente migliore della famiglia del bracciante.

Questo, la migliore condizione diciamo economica, relativamente migliore, ha consentito proprio da bambino, da ragazzino la possibilità di frequentare la scuola fino a che età ecco ad esempio?

Questo fu, è stato un episodio nella mia vita da bambino. Io ho fatto sono arrivato alla quinta elementare e poi andavo bene a scuola, promettevo, la maestra aveva consigliato di farmi studiare, i miei, soldi allora purtroppo per continuare le scuole non ce n'erano erano abbastanza appena appena per vivere, e la proposta fu quella di dire cioè la maestra, mettermi in un seminario non si spendeva niente e poi quando avrò fatto gli studi potrà scegliere quello che vuole ma per me questa proposta fin da allora a 10, 11 anni sembrava qualcosa che mi portasse verso una strada che non vedevo giusto che non mi sembrava la mia volontà che mi sembrava di volere cioè che prima o poi sarei stato costretto a fare non so il parroco, il prete, cosa che io fin da allora non lo so per quale motivo, comunque dissi no se io devo andare a scuola andare in un seminario preferisco restare a casa con i miei a lavorare in campagna in un seminario non ci vado.

E i genitori rispetto a questa proposta come la consideravano anche loro avevano...

In quella situazione lì erano più propensi ad accettare quello che pensavo io di quella di spingermi ad andare, perché fin da allora 11 anni già in campagna era una persona che lavorava che cominciava voglio dire non per...

Non per una ragione ideologica, politica. vengono proprio a mancare delle braccia per lavorare, e quindi fatto la, frequentato la scuola elementare in pieno periodo fascista in pieno regime sostanzialmente, nel '27...

Nel '27... '37...

Come ricorda la scuola in quel periodo e come la viveva, cioè ad esempio rispetto alla famiglia?

Beh, quel periodo non è che l'ho vissuta con..., eravamo bambini un po' euforici magari anche la divisa da Balilla non sapendo cosa poteva significare però era un qualcosa che a noi come debbo dire, a noi ci rallegrava, ci aiutava a divertirsi magari stare in compagnia, proprio per il motivo che non potevamo pensare ad altro che avere un qualcosa di nuovo che magari difficilmente avremmo potuto avere, ma questo, questo è stato l'aspetto diciamo così da bambino, poi man mano che, così passavano gli anni siamo arrivati agli ultimi al '43, '44, gli anni della guerra, gli anni, gli anni in cui già si cominciava anche da parte mia, con l'età che avevo, a capire che eravamo su una strada da parte della politica del governo italiano, quindi difatti noi eravamo, non siamo stati né io, perché ero ancora giovane, né i miei genitori dei partigiani, però siamo stati tra quelle famiglie che hanno contribuito a aiutare i partigiani. Io ricordo un particolare che passammo anche delle, alcuni giorni proprio brutti, avevamo i partigiani nascosti nel granaio, le forme di formaggio dentro in un tino da portare su in montagna, e nell'aia la trebbiatura con i fascisti a controllare il grano che veniva giù dalla trebbia per poterlo poi consegnare a loro. Tu puoi immaginare che se avessero scoperto noi saremmo stati fucilati...

Quindi non una diretta partecipazione alla lotta armata ma comunque un contributo anche per certi aspetti anche più rischioso perché non ci sarebbero state delle armi per difendersi questo. Rimanendo sempre sui ricordi di ragazzo, di bambino, la migliore condizione sociale permetteva la possibilità non so, la partecipazione a dei momenti di svago di gioco partecipavate a feste del paese, partecipavate, sì come?

Le feste, le feste di allora come giovani, ragazzini, insomma erano..., prima di tutto si cominciò così a trovarsi in compagnia fra amici confinanti dei vari poderi sì, si andava anche ai primi balli che furono così dato vita dopo subito la liberazione, e poi dopo si cominciò anche a trovare il modo di passare il tempo su un piano più politico cioè quello delle feste, delle piccole feste di caseggiato, di frazione...

Questo dopo la liberazione ma precedentemente, non lo so la ricorrenza del patrono il..., cioè, non so proprio i ricordi di bambino c'era la partecipazione andavate oppure...

Era direi quasi insignificante almeno per quanto mi possa ricordare io, purtroppo eravamo legati a 'ste lavoro da mezzadri tutto il giorno, giorni festivi, mattina presto, sera tardi, di notte, e quindi purtroppo era una vita abbastanza dura direi che se il mezzadro, ecco possiamo fare questa considerazione, se il mezzadro poteva avere qualche cosina in più come diciamo condizioni di vita, era altrettanto, nei confronti della famiglia dei braccianti, era altrettanto vincolato nel lavoro, nel tipo di lavoro della stalla che teneva legato, quindi possibilità di svago che erano pochissime. Ecco la differenza, qualcosa in più da una parte però c'erano molte rinunce dall'altra.

Il periodo della guerra possiamo quindi individuare nel biennio, intorno al biennio '43, '44 l'inizio più di una politicizzazione no, l'incontro con la politica molto poi diretto no, fatto sulla lotta partigiana, la famiglia in precedenza le tendenze per quello che può essere il ricordo di un bambino o di un ragazzino quali erano, perché poi ad un certo punto nel momento in cui quando serviva dover scegliere una parte, la parte scelta era quella dei partigiani quale erano ha ricordi che anche successivamente ha letto come una scelta fatta poi dalla famiglia di una certa parte?

No, ecco debbo dire che da parte dei genitori non fu mai espresso in un modo così chiaro un'idea, un ideale insomma, era un comportamento che tendeva almeno adesso lo si può capire meglio di allora, un comportamento che faceva pensare a una cioè, un modo di difendere di essere dalla parte di chi era più sfruttato, di chi lavora quindi non c'erano mi ricordo ad esempio che verso la chiesa ad esempio mio padre ci andava una volta all'anno il giorno di S. Antonio, la festa ..

Del patrono?

No, la festa degli animali e allora siccome c'era la stalla per loro la festa più considerata dal capofamiglia era la festa di S. Antonio, e ci andavano, come la madre andava a messa qualche volta, però cioè in forma così come dire occasionale proprio in queste occasioni diversamente non è che fossero attaccati...

Una ricorrenza cioè una partecipazione legata proprio al mondo del lavoro senza un diciamo una condivisione totale che esprimesse...

No. E infatti questo poi fu anche con tutto una, un suo comportamento ma adesso forse vado troppo avanti, di trovarsi durante le battaglie mezzadri anche ad essere un po' uno di quelli che battaglia di più a livello delle aziende, che loro usavano delle grosse aziende di mezzadri con magari di 5/6 poderi o anche 15 o più poderi lì si incominciò anche con i riparti dei condotti '50, '53, '58, e mio padre sì, posso dire dimostrò la sua...

Io volevo fare un attimo si inserendomi proprio al periodo pre guerra ad esempio la partecipazione ai famosi sabati fascisti, di quelli del periodo che...

No, questo proprio non c'erano. Io ricordo che, ecco questo è un ricordo da fanciullo da ragazzino, io ricordo che i giovani andavano a fare il pre militare, dico bene? Ricordo questo ma io ero un bimbo i miei genitori avevano già una certa età, quindi non è che nella nostra casa ci fossero questi giovani che andavano, è un ricordo così..

Voglio dire, la sua partecipazione, non so se c'è stata però glielo chiedo, la sua partecipazione a quei momenti ricreativi, sportivi, creati dai fascisti un po' dappertutto, come veniva vista in famiglia impedivano di andarci, ti lasciavano andare però senza spingerti?

Di fatti, era la posizione, il comportamento dei genitori era quello di essere, rimanere un po' indifferenti cioè di dire di non ne aderire, ne sabotare ne come si usava di dire due volte, però cioè era un comportamento per non creare dei problema anche nei confronti dei figli ma anche nei confronti del regime o della scuola, che era po' la scuola che organizzava questi incontri.

Allora, arriviamo appunto al '43, '44 l'ospitalità molto a rischio offerta ai partigiani in quel periodo la liberazione ecco come è stata vissuta dalla famiglia, e poi..?

Quello fu, fu... Che poi durante l'ultima guerra già anche parenti persero la vita chi in guerra, chi nelle lotte partigiane, era una speranza che magari già da tempo c'era nella mentalità dei genitori ma anche nostra insomma, proprio perché già si vedeva che non si poteva continuare andare avanti così.

La liberazione, già politicizzato, si avvicina ad un partito al sindacato come, attraverso quali?

Già diciamo, già politicizzato, forse non ancora, però c'era questa la posizione nostra nei confronti dei partigiani l'ho già descritta, dopo con la liberazione è evidente che nasce 'sto partito, il partito il Pci era già nato da prima, nella zona nostra un mezzadro, un confinante, uno della stessa tenuta dove eravamo noi, fu lui che mi disse "Ascolta ti vuoi iscriverti al Partito Comunista Italiano?" io francamente non conoscevo il partito, però

capivo che... almeno pensavo che fosse la strada giusta, e da lì fui iscritto e cominciai a partecipare a queste riunioni, che quel compagno lì fu anche uno che ha fatto anche il sindaco a Castelfranco per parecchi anni che poi adesso non c'è più, è deceduto Nignoli (???) Adelmo, e così da ora comincia questo impegno un po' nel sindacato, un po' a livello di partito, si partecipava già alla vita ecco di una politica si iniziava a capire sempre di più magari, ricordo che i miei si cominciò anche a leggere della stampa, dei libri, anche mi ero anche appassionato a casa durante le feste di domenica quando magari i genitori avevano voglia anche loro di andare a giocare alle bocce, io mi ricordo questo particolare, andavano a giocare a bocce una volta a casa nostra una volta a casa di altri confinanti, io rimanevo a casa a fare il lavoro del bestiame, della stalla, mentre arrivava l'orario di cominciare a lavorare nella stalla cominciava la stalla mi prendevo qualche libro da leggere, mi ricordo anche i classici di Lenin c'era allora, con la quinta elementare capivo che si faceva fatica, però si riusciva a capire già qualcosa.

La politica ma ovviamente assieme l'attività lavorativa come mezzadro quindi introdotto nel Pci in questo modo, nel sindacato attraverso, attraverso quali...?

Quello che abbiamo descritto prima sì attraverso prima cominciai, cominciai, mi chiesero di fare il capogruppo di mezzadri, che la lega mezzadri, la lega del sindacato mezzadri, allora era divisa ogni lega in ogni frazione c'era una lega. La lega era composta da varie zone di gruppi, questi gruppi c'era il responsabile che doveva andare anche a raccogliere il contributo delle famiglie per sostenere il sindacato, io comincia a fare questo tipo di lavoro. Oltre quello eravamo impegnati anche nella federazione giovanile comunista la Fgci, che già allora esisteva, anzi era i primi anni, e in quegli anni oltre a fare il lavoro del sindacato....dicevo oltre il lavoro di capogruppo dei mezzadri nel sindacato, c'era anche questo impegno a livello della Fgci, cosa consisteva oltre ad andare alle riunioni di questa Fgci, anche qui c'era bisogno di fare qualcosa di sostenere questa Fgci, e ricordo che allora si andava a raccogliere della paglia a casa delle famiglie contadine, della paglia da vendere, qualcosa si prendeva, ed era un sostegno per la Fgci di allora, e questa era un'altra attività come giovane che veniva svolta in quegli anni. Questo così, è andato avanti per alcuni anni ripeto che poi dopo man mano che l'attività del sindacato a livello dei mezzadri aumentava, perché poi dopo nel '48, '50, fui, diventai capo lega, non più capo gruppo, ma capo lega dei mezzadri a quel punto la mia attività doveva svolgersi in modo particolare per questo impegno, che era un impegno abbastanza come debbo dire come tempo, il tempo non era tanto quindi anche la Fgci in quel momento fu lasciata ad altri giovani che erano più giovani di me. E da qui, da questa attività da sindacalista alla produzione, si svolse fino agli anni '61, quegli anni lì.

Quarantacinque riparte la vita un poco alla volta, la vita economica, ma anche la vita diciamo sociale, la possibilità di incontro, cosa ricordi di quegli anni della vita del paese, della frazione, precedentemente la guerra per tutta una serie di ragioni erano veramente poche i momenti di svago, di divertimento, dopo la guerra cambia la situazione?

Cambia, cambia notevolmente! Perché già si comincia a fare, a dare vita a questi primi incontri anche a livello di ritrovi, dove si andava a ballare, ci si trova con gli amici, si facevano anche delle piccole feste a casa di una famiglia, a casa di un'altra, e cominciava anche così le amicizie gli avvicinamenti con delle ragazze, in modo da così man mano che passavano gli anni... avvenivano questi passaggi piano piano che così magari fra gli amici si metteva su la fidanzata e passavano gli anni con divertimenti, con gli incontri, anche se le possibilità non erano tante però certamente erano anni di grande soddisfazione considerando la vita dura che ci fu fino agli anni della liberazione.

L'incontro con qualche ragazza futura moglie è stato ad una di queste feste, in uno di questi incontri, oppure all'interno del...?

No, questo avveniva, gli incontri si trovava, sì nei balli, a ballare, sì a ballare potevi trovare così una che ballavi la prima volta, parlavi, e così, oppure a volte capitava anche in queste feste di caseggiato ecco queste forse erano quelle che davano più possibilità di

incontrare così qualche ragazza che magari prima non l'avevi mai vista, non l'avevi mai conosciuta. Da qui nascono i primi approcci si arriva poi anche al momento in cui nel '53 dopo 5, 6 anni di fidanzamento mi sposo e metto assieme la famiglia...

Ha iniziato presto anche forse rispetto ai tempi 16, 17 anni..

No nel '53 nel '53, sono 25 anni ...

Scusa! Ho fatto un errore molto grave! Come riesce a coniugare poi l'attività che molti mettono in evidenza alcuni diciamo la moglie, la compagna sosteneva altri hanno avuto, come riusciva?

Io devo dire francamente che nella mia vita di questi problemi non è che ne abbiamo subito un danno la famiglia o in particolare la moglie, perché anche lei ha sempre cercato di come debbo dire di aiutarmi nella misura del possibile a mantenere questo mio impegno, perché anche lei riteneva che fosse una strada giusta da seguire ecco, pur sapendo che poteva essere per lei poteva esserci delle rinunce indubbiamente però sempre consapevole di queste scelte.

Quindi la moglie condivideva fundamentalmente. Figli?

Figli ne ho avuto uno è nato nel '58.

Passiamo al settore sindacale. Siamo arrivati agli anni '60 quali erano le condizioni di lavoro in quel periodo, come..?

Lavoro sindacale?

Cioè dei lavoratori che tu rappresentavi, quali erano le condizioni cioè, dopo la guerra si assiste ad un progressivo miglioramento, ci sono dei momenti che rimangono comunque sempre molto duri?

Il lavoro, il lavoro magari migliora man mano che passano gli anni anche perché piano piano vengono introdotti anche tecniche macchine nuove nel lavoro della mezzadria che quindi c'è un sollievo delle fatiche, e indubbiamente c'è anche avendo nuove tecniche c'è una maggiore produzione, c'è un maggior reddito, c'è un miglioramento, se vogliamo lento, ma progressivo. E poi qui ci sono, iniziano delle grosse battaglie, anche a livello di questa categoria, proprio per riuscire ad ottenere dei riparti migliori. I padroni che ci mette solo la terra, l'abitazione e va a prendersi il 50% del prodotto e il mezzadro che lavora tutto l'anno per ricavare questo prodotto, non era la divisione giusta infatti cominciano delle battaglie.

Ecco, volendo trovare dei momenti delle lotte in cui avvengono le lotte contrattuali in questo periodo, quali ricordi, proprio andando...?

Ricordo le battaglie a cavallo del '50, '55, dove già ci sono queste battaglie si arriva a momenti in cui viene la decisione del sindacato, lo sciopero nella divisione dei prodotti, quelli possibili, quelli possibili quali era? Quelli da taglio prima fu il grano, il momento che si trebbiava il grano, il grano veniva messo nei sacchi rimaneva nell'aia o comunque sotto un barchessale al coperto e non si procedeva alla divisione perché si voleva che il mezzadro potesse ottenere di più del 50%, e primi risultati proprio perché si arrivò a dividere il 53%.

E questo quando nel '50?

Si, in quegli anni lì. Sì, '48, '50.

Sono poi anche gli anni in cui ci sono le grandi lotte bracciantili per i contratti, per il primo contratto dei braccianti. In che rapporto stavate rispetto a, c'erano degli elementi di contatto nelle lotte?

Sono stati momenti di lotte abbastanza unitarie, fra mezzadri e braccianti. Anche perché la lotta dei braccianti per avere più lavoro, la lotta per, dei mezzadri per avere nuove divisioni nei prodotti, divisione dei prodotti, era un qualcosa che comunque erano due categorie che assieme dovevano andare contro un nemico che era il padrone e quindi questo era un modo per aumentare la forza contrattuale delle due categorie, e poi veniva anche altri, altri momenti di battaglie, ricordo che i braccianti andavano a chiedere l'imponibile, non so se Zuffi ne ha parlato prima. L'imponibile era un stabilire in base al terreno che ogni padrone aveva, stabilire quante ore di lavoro, di migliorie fondiari si doveva fare in quella azienda, e siccome i miglioramenti voleva... significava fare investimenti, vigneti, frutteti, era un qualcosa che appena venivano a produzione andavano anche a vantaggio del mezzadro, ecco l'unità dei braccianti e dei mezzadri, perché era una battaglia comune che alla fine i risultati erano per entrambi. Questo fu un aspetto importante di tutte le battaglie condotte in quegli anni.

Tu le vivi come capogruppo dei mezzadri proprio della tua frazione poi addirittura come capo lega?

Infatti! Con delle grandi manifestazioni, a livello dei comuni, e poi ci fu anche così..., più avanti magari anche coi braccianti che nel caso che disse, che ha descritto Zuffi a proposito della bomba, io ricordo quello lì un periodo che l'ha vissuto lui, io ricordo altre battaglie dei braccianti assieme ai mezzadri in quanto entravo, ero diventato responsabile anche dei braccianti oltre dei mezzadri la battaglia per le terre incolte mai coltivate e qui nasce poi, dove nascono anche la cooperativa braccianti, a Manzolino...

E questo quando nel...?

La cooperativa nacque subito poco dopo la liberazione, io ancora ero mezzadro quindi già i braccianti avevano questa linea di lotta per andare alla conquista anche di terre, infatti la nascita delle cooperative fu quella di andare alla acquisizione di terre malcolte e con la legge allora di Segni e fu la legge che diede la possibilità di andare a denunciare questi proprietari che non coltivavano questi terreni per averli in affitto in gestione.

Questo appunto in che anno?

Questi a cavallo del '48, '50 proprio nel momento in cui, proprio incomincia, e questo ricordo proprio come una delle battaglie dove poi, la cooperativa di Manzolino, la cooperativa braccianti di Manzolino nacque proprio da queste acquisizioni, da queste prime terre da lì mai coltivate. Da qui nacque la cooperativa che diede la possibilità di lavorare di più, a questi braccianti e incominciare a diventare così, una famiglia che diede lavoro a queste famiglie di braccianti. E poi nacque anche l'esigenza di andare a ottenere la cosiddetta legge stralcio, si chiamava allora, legge stralcio significava a dare della terra, cioè quando una famiglia di mezzadri aveva molta, molta terra, e che magari non riusciva a utilizzarla a lavorarla bene, si chiedeva al padrone di stralciare una parte di questa terra e di darla ai braccianti, singoli o associati. Singoli significava diventare dei partecipanti, associati significava lavorare in cooperativa, e anche questo ottenne dei risultati cioè era tutta un'azione tesa a andare a garantire il lavoro ai braccianti, se non tutto l'anno comunque a migliorare notevolmente il lavoro dei braccianti, a anche il reddito, che era una delle categorie più disagiate che dalla subito dopo la liberazione a venire avanti, riuscì a fare dei passi importanti.

Quindi questa poi passaggio della legge stralcio tu lo vivi proprio anche come collega dei braccianti, ricordi qualche episodio particolare?

Episodi ad esempio..., tutti positivi anche se c'erano, ci sono state alcune resistenze perché si trattava anche, ad esempio ci sono state una parte di questi braccianti che hanno preferito mantenersi autonomi cioè di tenere quel po' di terreno proprio per conto suo non andarci, che poi erano compartecipanti non braccianti, i braccianti erano nullatenenti non avevano niente, avevano solo le braccia e basta. Il compartecipante aveva questo terreno che lo divideva a un terzo a differenza del mezzadro, lui lavorava, non faceva fronte a delle spese, mentre il mezzadro faceva fronte a delle spese, il compartecipante andava a dividere una terza parte del prodotto, di quella coltivazione che faceva. Quindi era un qualcosa anche qui di maggiore autonomia del bracciante nei confronti del bracciante che non aveva niente e continuava a lavorare.

In questo periodo tu svolgi attività con un gruppo mezzadro di Manzolino, poi come capo lega, i rapporti tra questo mondo del lavoro che tu rappresentavi, le lotte di questo mondo e il partito del quale tu per altro già facevi parte, come vivevano cioè i due piani tendevano a andare insieme o venivano tenuti separati in che rapporto stava il partito rispetto alle lotte?

Sì, le cinghie di trasmissione. Sì, non poteva essere una cosa ben distinta, non lo era, sicuramente fu un errore, erano esperienze, le prime esperienze che si faceva nessuno poteva dimostrare che era a meglio fare al contrario, di avere più autonomia, di essere avere più indipendenti tra il partito e le forze sindacali, allora la situazione era quella. Ripeto, l'ho detto prima che si faceva il responsabile Fgci, si faceva il responsabile del partito, si faceva il responsabile capo gruppo dei mezzadri, cioè era più o meno eravamo erano organizzazioni, strutture, organizzazioni che non si dividevano in modo specifico le varie funzioni, era qualcosa che purtroppo così, ruotava un po' assieme.

Il partito sosteneva le lotte altri quindi, o chi era al tempo nel il partito con... tu eri capo lega, altri compagni diciamo così che tu poi hai incontrato nell'esperienza sindacale di quel periodo e nel partito?

Sì, nei primi anni avevo, come punto di riferimento, subito dopo la liberazione, il capo lega che era poi il fratello del sindaco, quello faceva il capo lega e Nugnoli magari dopo il primo periodo subentrò, fece il sindaco per parecchi anni di Castelfranco, era anche quello anche che come partito allora, almeno nella zona dove vivevo io, era un po' lui quello che tirava un po' i fili, e poi a livello...

Il fratello diciamo del sindaco di Castelfranco era il capo lega dei mezzadri?

Altri dirigenti a livello politico, adesso io non ricordo bene i primi anni a Castelfranco chi avevamo.

Persone con le quali poi hai condotto delle lotte voglio dire non diciamo dei singoli dirigenti. Ricordi particolarmente un rapporto di collaborazione all'interno del sindacato con...?

Per esempio con Zuffi abbiamo lavorato 12-13 anni assieme, quindi abbiamo vissuto i momenti belli e brutti, difficili e meno difficili, tutte questi battaglie mezzadri e braccianti e di tutto il movimento sindacale nel suo insieme.

Quali furono i momenti difficili, le esperienze, diciamo fino al '60 circa, quali furono i momenti più duri di scontro, te li ricordi, quelli...?

I momenti più difficili a livello, a livello della, delle categorie che eravamo interessati sono stati anche quelli, dove, quando si dovevano rinnovare i contratti, dei braccianti in particolare, che c'erano degli scioperi dopo la vicenda che ha raccontato Zuffi, e non solo i momenti dove si doveva fare anche il picchettaggio, magari contro i crumiri che andavano a lavorare, gli scioperi nelle stalle, che era anche questo un aspetto, se decisivo di, per strappare un nuovo contratto era alquanto amaro ecco sentire il bestiame che non

aveva colpa, subire magari addirittura anche morire per causa di questi scioperi, erano momenti che la tensione nella gente, nostre a livello dei dirigenti e del movimento nel suo insieme, erano momenti abbastanza duri, duri tenendo conto anche di un momento in cui furono anche uccisi anche qualche dirigente sindacale, ricordo anche Cattani uno di Campogalliano che fu ucciso.

Dopo?

Altri, comunque ricordo questi momenti che sono state battaglie dove, abbiamo trovato momenti duri, ecco però alla fine quello poi che ci ha dato la possibilità, è stato di avere ottenuto risultati importanti per questa categoria.

Hai detto prima capo lega dei mezzadri fino al '60, dal '60 in avanti che ruolo ricopri, cioè dopo l'esperienza come capo lega dei mezzadri cosa avviene?

Sì. Dopo nel '61 passo a fare il funzionario a livello della Camera del lavoro di Castelfranco come responsabile dei mezzadri, del Comune, questo l'ho svolto per 4 anni circa.

Allora nel '60, '60-'61, hai detto diventi funzionario dei mezzadri?

Sì, questo magari avviene per 4 anni, poi dopo divento responsabile anche dei mezzadri del comune di San Cesario. Poi ..., quando il responsabile dei braccianti di Castelfranco passa segretario della Camera del lavoro, a me mi viene dato la responsabilità anche dei braccianti oltre che dei mezzadri sia a Castelfranco, San Cesario. Questo durante questi anni sino al '72, dopo di che vengo chiamato a dirigere la cooperativa dei braccianti di Castelfranco Emilia.

Questi anni, anni '60 come è il rapporto con il partito, nel quale tu continui a rimanere ...?

I rapporti già hanno una piega diversa. Si partecipa alle riunioni di partito, si discute i problemi sindacali delle categorie, si prende anche delle decisioni, delle iniziative sul piano politico, dove noi a livello di sindacato cerchiamo di dare il nostro contributo, tutto questo avviene sempre in un modo più, un po' più autonomo, cioè il contributo dei dirigenti sindacali al partito ma senza intromissioni come avveniva negli anni precedenti. Una ricerca, un arricchimento ecco di queste... Poi in quegli anni lì, avviene anche il distacco come consiglieri, a livello di Comune per conto di un partito che veniva rappresentato da questi consiglieri, siccome arriva l'incompatibilità tra sindacato e partito e allora qui noi dobbiamo metterci da...

[FINE LATO A]

...Hai detto prima appunto, vi dovette dimettere per una questione di incompatibilità tra il lavoro di sindacalista e di consigliere, quindi tu hai poi negli stessi anni '60, svolto attività di partito a livello istituzionale, cioè come, quando è che sei stato eletto nelle nel consiglio comunale, all'incirca ecco?

Sono passati tanti anni non ricordo di preciso.

Negli anni '60 all'inizio degli anni '60?

Mah sì! Penso di sì!

Torniamo al discorso del sindacato, tu hai lavorato praticamente nel sindacato, sei diciamo rappresentante dei braccianti anche per San Cesario hai detto fino al...

Dei braccianti no! Solo dei mezzadri.

Fino al '72, e dal '72 poi cosa...?

Passo alla cooperazione, cioè a fare il dirigente, presidente della coop braccianti di Manzolino...

Quella che nacque negli anni '50?

Sì negli anni '50, che poi in quegli anni '72, '71-'72, c'è già in atto l'unificazione, perché la cooperativa dei braccianti allora ce ne era una per ogni frazione, quindi erano 5, 6 addirittura senza esagerare... e in quegli anni lì avviene l'unificazione, diventa una soltanto. E fu proprio anche gli anni che io magari già era avvenuta l'unificazione per una parte, una parte avvenne nel '72-'73, gli ultimi.

Rimani presidente di questa cooperativa fino?

Fino alla data di pensione che è nell'84.

Quindi diciamo tra virgolette da sindacalista passi dall'altra parte come presidente della..., come sono i rapporti diciamo con quelli che erano stati i tuoi compagni di lavoro e di lotta fino ... e anche poi con lo stesso partito?

Mah direi che questa fu un'esperienza mia..., che così feci con convinzione però mi fece anche mi ha insegnato cosa significa essere da una parte o dall'altra, perché in quel caso lì una cooperativa di braccianti diventa così un qualcosa che a sua volta diventa anche un accomodatore di lavoro e quindi, il sottoscritto, il consiglio di amministrazione nei confronti dei soci che lavorano in cooperativa, ha dei momenti in cui deve affrontare il discorso come io datore di lavoro e tu come dipendente, sul piano del privato, sul piano più cooperativo, e deve tenere conto che tu sei un socio, è socio anche lui, però anche lui ha da rispettare un contratto, determinate indicazioni di lavoro e quindi hai bisogno di fargli capire che, sei socio, però se vuoi essere socio e vuoi vendere magari bene nella tua cooperativa, devi anche imparare a fare bene il tuo dovere e quindi diventa nel momento anche un po' più difficile, a livello sindacato più sei da una parte va bene e spingi, da questa parte hai bisogno di tenere conto dell'uno e dell'altro, e ci sono dei momenti..

Ecco e ti ricordi qualcuno di questi momenti?

Me li ricordo purtroppo! Ricordo che a volte siamo stati coinvolti, anche in un caso specifico, di dover prendere misure amare nei confronti di un socio, dovemmo toglierlo dalla stalla perché creava delle, una situazione insostenibile, dovemmo toglierlo dalla casa che aveva diritto anche alla abitazione, coloro che lavoravano nella stalla, e questa fu un episodio triste per me, per loro, per la stessa cooperativa, alcuni altri dovemmo prendere decisioni per sospenderli 10-15 giorni dalla cooperativa perché si comportavano male nei confronti degli altri, e furono fatti che hanno arricchito notevolmente la mia esperienza però, voglio dire, non si poteva fare diversamente.

In questi momenti difficili che tu hai ricordato, come era poi il rapporto con il sindacato o con il partito?

Con il partito i rapporti hanno sempre avuto un rapporto abbastanza corretto, buono diciamo, positivo. Con il sindacato abbiamo avuto anche qualche momento con qualche difficoltà, e infatti sono avvenuti anche nel periodo che io ho fatto il presidente della cooperativa, delle riunioni del sindacato dei braccianti all'interno della cooperativa, dove si discuteva e si diceva anche quello che noi potevamo aver fatto bene o anche quello che non abbiamo fatto magari troppo bene, e quindi non è che ci fossero delle tensioni, però c'erano dei rapporti dove eravamo costretti cioè a confrontarci delle varie posizioni.

Rispetto al licenziamento proprio, un dipendente che magari era anche iscritto al sindacato, come era il sindacato rispetto per esempio agli altri dirigenti della cooperativa, eravate quasi sempre a vostro, eravate stati anche voi dirigenti sindacali questo volevo capire un attimo?

No, non ci fu una presa di posizione netta del sindacato, anche perché questo non fu licenziato, cioè sbattuto fuori dalla cooperativa, fu solo tolto dalla stalla, tolto dalla casa, però continuò a lavorare in cooperativa come socio e lavorava in campagna. Quindi di fronte anche a queste decisioni che poi altri soci della cooperativa potevano dimostrare il perché il consiglio di amministrazione aveva preso queste decisioni, il sindacato dovette prendere atto che purtroppo in quei casi lì non si poteva fare altrimenti ecco. Forse qualcosa di diverso è venuto anche nella, nei passaggi di categoria, magari il sindacato proponeva alcuni passaggi di categoria, per la cooperativa per alcuni era una forzatura, sono stati momenti ripeto non di grande tensione ma dei momenti dove insomma...

E in questi momenti di tensione invece hai detto prima, il partito si manteneva sostanzialmente estraneo, appoggiava, oppure ci sono stati dei mal di pancia, non dico dei richiami questo no ma delle tensioni all'interno del partito qui a Castelfranco nella zona?

Da quel lato lì non mi risulta, può anche darsi. Se ci sono stati, sono stati all'insaputa mia, io non ho mai riscontrato a livello di partito, delle posizioni critiche nei confronti della cooperazione, ci sono stati dei momenti magari su alcune idee, su alcune proposte, ma faceva poi parte di una dialettica che giustamente secondo me ci doveva essere.

Quali sono stato questi momenti diciamo di dialettica che mi ha appena accennato rispetto alla cooperativa?

Ad esempio dove furono ammessi qualche, sull'unificazione, ecco questo fu uno dei motivi dove alcuni compagni bravi della cooperativa della zona, della frazione, quando si arrivò a decidere l'unificazione, non tutti furono convinti di questa scelta, e qui magari sindacato e partito che chiesero incontri, per discutere di queste decisioni, il perché di queste decisioni se era proprio indispensabile andare all'unificazione, e lì ci fu, si cerco di dimostrare il perché ci fu la necessità di arrivare tanto e vero che poi non solo dalle cooperative a livello delle frazioni ne acque una soltanto a livello comunale, ma dopo che io sono andato in pensione nell'84, si arrivò all'unificazione provinciale, dove nacque la Fertilcoop, quindi tutte le cooperative dei braccianti a livello della provincia di Modena, furono unificate in una unica a livello provinciale, questo per dare l'esempio che quell'unificazione prima a livello delle frazioni con una cooperativa comunale, era divenuto indispensabile per una serie di ragioni economiche, di interessi passivi. Andavano peggiorando le situazioni dei bilanci delle cooperative, tant'è vero che l'unificazione fu il tentativo di salvare il salvabile, in parole povere, che poi neanche quelle furono sufficienti. Ci sarebbe altri, tanti argomentazioni però capisco che..

E rispetto diciamo alla sua esperienza passata, guardando diciamo all'oggi come vede sia diciamo, il partito a cui continua ad essere iscritto il Pds, il sindacato cioè come valuta il momento attuale, cioè vede un miglioramento rispetto a quella che è stata la sua esperienza o un ritornare indietro?

Francamente un miglioramento non lo vedo, oggi come oggi. L'appartenenza al sindacato è sempre un qualcosa di meno convinto, da parte del lavoratore, perché non riesce a trovare più un punto di riferimento su cui appoggiarsi, su cui magari far pesare la propria volontà, la propria idea, e questo, questo mi dispiace, perché non credo che su questa strada si possa... Grandi soddisfazioni in cui avvenne l'unità sindacale, che adesso già si parla di nuove rotture quindi questo mi... vecchio... tante battaglie, tante lotte, tanti sacrifici, dove una volta tanto forze sindacali unite potrebbero pesare, contare di più, ci troviamo di fronte a questa situazione di rottura, se non ancora totale ma i sintomi ci sono.

La politica più in generale rispetto al momento che hai vissuto tu in passato, come vedi attualmente tutto sommato cioè il partito a cui sei iscritto finalmente è arrivato dopo 50 anni dopo vari cambiamenti al governo...

Ma questo lo vedo, l'ho visto, lo vedo, l'ho visto molto volentieri anzi sono convinto di questa scelta giusta. Quello che purtroppo non riesco ancora a capire è il perché di queste piccole differenziazioni che c'è fra questi partiti che fanno parte della maggioranza, di fronte a un rischio, un rischio davvero che possa andare a vincere la destra non vedo..., quello che non riesco a trovare ecco nelle argomentazioni, nella lettura, dove si fanno delle colpe a un partito come il nostro... di voler essere a rappresentare tutti, non riesco a capire, non lo riesco ad accettare perché non mi sembra che sia così, almeno partendo dalla mia storia dalla vita politica che io ho vissuto insomma. È questo che mi...e quello un'altra cosa che non riesco mai, che non ho mai digerito è la posizione di Rifondazione, questo proprio. Per uno che ha lavorato al sindacato tanti anni, avere ancora una posizione così di rottura, avrei accettato molto più volentieri avere visto un governo con Prodi anzi che questo cambio che è venuto, che Rifondazione avesse, avesse continuato ad appoggiare, questo sarebbe stato per me la miglior posizione per noi, avremmo avuto più, molte più possibilità di mantenere la maggioranza del Centrosinistra.

A questo punto volendo fare un bilancio diciamo conclusivo della sua attività della sua vita, sia come militante nelle organizzazioni nel complesso ecco come valuta, come si valuta tutto questo percorso?

Tutto questo percorso l'ho sempre detto lo ripeto, se dovessi vivere una seconda vita tornerei a fare quello che ho fatto, con il bene, il male, errori, difetti, i pregi, con tutto quello che ho vissuto, anzi sarei convinto magari di fare qualcosa di più anche visto l'esperienza però non farei scelte diverse perché ho capito che poi nella vita tutto quello che ho fatto nella vita mi ha dato la possibilità di imparare, di conoscere, di avere messo a confronto la mia esperienza con tante altre quindi un arricchimento che mi ha aiutato nella vita.